

complesso forestale ALPE 2

ente gestore: Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve con sede a Rufina (FI)

Come il complesso Alpe di San Benedetto (di circa 1728 ettari) con il quale condivide le caratteristiche fondamentali, si estende interamente nel comune di San Godenzo, su una superficie totale di circa **210** ettari che si estendono dal M. Peschiena alla Valle dell'Acquacheta, nel versante adriatico dell'Appennino.

Come raggiungerlo:

In auto. Da Firenze il percorso più idoneo risulta essere la SS 67, che in direzione nord-est conduce ai paesi di *Dicomano* e *S.Godenzo* da cui, con strada provinciale si raggiunge, passando per *Castagno d'Andrea*, la *Fonte del Borbotto* alle pendici del Falterona. Da *Forlì* si percorre in senso opposto la SS 67 e poco oltre il *Passo del Muraglione* si giunge a San Godenzo. Dicomano può essere raggiunto anche dalla A1, uscita *Barberino M.* percorrendo la SR 551. Altre vie d'accesso sono la SR 9 Ter dei *Tre faggi* che collega S. Godenzo a *Premilcuore* e, dal Casentino, la SP 310 oltrepassando la località *Stia* e seguendo le indicazioni per il *Passo della Calla* e da qui verso la località *Burraia*.

In treno. Linea Firenze-Faenza con fermata consigliata a *Dicomano* e servizio autobus fino S.Godenzo – Castagno d'Andrea.

Geomorfologia e clima

Le quote medie si attestano su m 850-900 slm, mentre le quote massime si raggiungono lungo i crinali perimetrali, fino a Poggio Piancancelli (1.576 m), Monte Falco (1.657 m) e Monte Falterona (1.654 m). Da ricordare lungo il fosso dell'Acquacheta il crinale di confine ovest di Monte Peschiena (1.198 m). L'orografia si presenta piuttosto movimentata con versanti ripidi e pendenze rilevanti. Per quanto riguarda la rete idrografica, rivestono un notevole interesse, il fosso dell'Acquacheta ed il fosso del Monte Falterona che alimenta il bacino dell'Arno come affluente della Sieve.

La conformazione morfologica dei versanti principali e l'ubicazione geografica di questo complesso conferiscono all'area un clima notevolmente umido e fresco.

Vegetazione

Prevalgono formazioni pure o a prevalenza di faggio con cedui invecchiati e fustaie transitorie ottenute con interventi di avviamento all'alto fusto eseguiti nell'ultimo trentennio. Al faggio si consociano numerose altre latifoglie decidue, come il carpino nero, il cerro, l'orniello, il salicene, l'acero montano e il ciliegio. A queste specie si accompagnano altre a minor diffusione o sporadiche; al riguardo si può ricordare la presenza del tasso a valle di Poggio Corsoio. Sono presenti aree pascolive utilizzate nel periodo estivo per l'alpeggio dei bovini.

Fauna

L'area in esame è ricca di specie e, sotto questo profilo, rappresenta una delle zone più interessanti dell'Appennino. Tra gli insettivori è interessante la presenza del *toporagno nano*, la cui distribuzione in Italia è estremamente frammentaria; l'*istrice* è presente in quantità non elevate, ma ancora in fase di espansione; tra i mustelidi è da ritenere altamente probabile la presenza della *puzzola*. Tra i carnivori la specie più importante è il *lupo*, favorito dalla presenza delle sue prede naturali (ungulati). Tra i cervidi sono da menzionare la presenza del *cervo*, in fase di espansione naturale dalle limitrofe Foreste Casentinesi e quella del *capriolo*. Tra gli anfibi sono da segnalare la presenza della *salamandrina dagli occhiali*, un endemismo non comune nei nostri corsi d'acqua, la *raganella comune* e la *rana agile*. Il

cinghiale, così come la *lepre* e la *volpe*, è abbondantemente diffuso su tutto il Complesso, mentre è quasi certamente assente il *daino*; la presenza del *lupo* è da ritenere certa.

Il complesso, a causa della sua posizione geografica e delle sue caratteristiche morfologico-vegetazionali, presenta una fauna ornitica interessante e diversificata, con specie decisamente montane (spesso al loro limite meridionale di diffusione) e quelle legate a climi continentali, ma anche con specie mediterranee nelle zone caratterizzate da mesoclimi temperati (versante tirrenico).

Risultano estremamente diffuse le specie legate ad ambienti forestali in senso lato (Fringuello, Ghiandaia, Cinciarella, Capinera, ecc.), e molto diffuse quelle che frequentano genericamente praterie ed altri ambienti non forestali (Prispolone, Zigolo nero, ecc.). Più scarse più scarse le specie legate a particolari tipi di prateria (Tottavilla, ecc.), quelle legate ai boschi maturi (Rampichino alpestre, Picchio muratore, Picchio rosso maggiore, ecc.), quelle legate ad ambienti particolari come quelli rupestri (Codirosso spazzacamino, Codirossone) e, infine, quelle spiccatamente montane legate ad ambienti ecotonali di "vetta" (Merlo dal collare, Passera scopaiola, Beccafico).

Sentieri e luoghi di interesse

E' presente una fitta rete di sentieri per effettuare piacevoli passeggiate a piedi, a cavallo o in mountain bike (si ricorda la presenza della G.E.A. e dei sentieri C.A.I.). Si può partire per escursioni sulla vetta del Falterona, alle sorgenti dell'Arno o nella vallata dell'Acquacheta con la suggestiva cascata (situata però fuori dalla proprietà forestale regionale), descritta da Dante nel XVI Canto dell'Inferno.

Al di là dei m 1.654 slm che la caratterizzano il Monte Falterona come la cima più alta delle tre province in cui amministrativamente è compresa, questo monte riveste un' importanza culturale ed affettiva presso le persone che abitano le valli limitrofe, che è difficile comprendere senza esser stati sulla vetta. Montagna già sacra alle popolazioni etrusche, offre panorami mozzafiato su tutto il centro Italia, fino a regalare l' avvistamento delle alpi orientali nei giorni di particolare nitidezza. Amato dagli escursionisti che lo visitano anche nei periodi invernali, per l'abbondanza della sua copertura nevosa, il Falterona è montagna inevitabile per chi ama l'ambiente appenninico.

Si segnala il paese di San Godenzo per la sua ricchezza di opere d'arte, in particolare ospita la pregevole Abbazia in stile romanico dove nel giugno del 1302 vi ebbe luogo il convegno dei ghibellini e guelfi bianchi, cui partecipò anche Dante Alighieri.

Tabella uso del suolo

complesso	Boschi cedui in ettari	Fustaie di conifere in ettari	Fustaie di latifoglie in ettari	Superficie non forestale in ettari	Totale in ettari
Alpe 2	0	0	181,45	28,33	209,78

Dati aggiornati a novembre 2023.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ente gestore